

# Rassegna Stampa

di Venerdì 28 gennaio 2022



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	28/01/2022	<i>"La cessione del bonus va cambiata" (L.Serafini)</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	28/01/2022	<i>Edilizia mordi e fuggi, nate 11mila imprese in sei mesi (G.Santilli)</i>	5
6	Il Sole 24 Ore	28/01/2022	<i>Molti sportelli congelano l'acquisizione di nuovi crediti (G.Latour)</i>	9
37	Italia Oggi	28/01/2022	<i>Opere, svolta sulla sostenibilita' (A.Mascolini)</i>	10
<b>Rubrica Imprese</b>				
6	Il Sole 24 Ore	28/01/2022	<i>La compressione del mercato fara' crescere i costi (S.Fossati/G.Latour)</i>	11
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
32	Italia Oggi	28/01/2022	<i>Elezioni commercialisti, due i ricorsi pendenti (M.Damiani)</i>	12
32	Italia Oggi	28/01/2022	<i>Le garanzie del fondo Pmi ai consulenti finanziari</i>	13
<b>Rubrica Ingegneri</b>				
32	Italia Oggi	28/01/2022	<i>Architetti e ingegneri per i bonus</i>	14
<b>Rubrica Fisco</b>				
38	Il Sole 24 Ore	28/01/2022	<i>Niente visto di conformita' per ii 110% in precompilata (L.De Stefani/G.Gavelli)</i>	15
38	Il Sole 24 Ore	28/01/2022	<i>Villette, Sal calcolato su tutti i lavori (L.De Stefani)</i>	17
28	Italia Oggi	28/01/2022	<i>Ecoprezzario per il futuro (C.Bartelli)</i>	18

L'ALLARME DI BANCHE E IMPRESE

«La cessione del bonus va cambiata»

Fossati, Latour e Serafini — a pag. 6

# Bonus edilizi sul mercato secondario, con lo stop alle vendite rischio paralisi

**Decreto Sostegni.** Imprese si sono indebitate fino a dieci volte i ricavi per comprare i crediti di imposta e poi cederli a Eni, Enel, Cdp, Poste, utility. E alle banche che cartolarizzano i crediti. Il governo al lavoro per trovare una soluzione

**Laura Serafini**

Il governo cerca la strada per migliorare la norma che limita le cessioni multiple dei bonus edilizi. La norma inserita nell'ultimo decreto sostegni ha l'obiettivo di colmare un "varco" scoperto nelle recenti misure antifrode. Queste prevedono che coloro che acquistano crediti di imposta non devono accettare la cessione nel caso in cui ricorrano i presupposti di un'operazione sospetta ai fini antiriciclaggio. Questa norma è però depotenziata dal fatto che sul mercato secondario di questi crediti operano molti soggetti non bancari non obbligati a fare segnalazioni e quindi il divieto di acquisto per loro non vale.

Questa lacuna può aprire al coinvolgimento di un maggiore numero di soggetti in caso di frode e dunque alle operazioni di riciclaggio. Di qui la proposta, tagliata un po' con l'accetta, di vietare la cessione multipla a tutti. La soluzione più immediata tra le opzioni al vaglio, vista di buon occhio dalle banche, sarebbe quella di consentire solo agli intermediari bancari (ai quali fa capo l'obbligo delle segnalazioni sospette) di poter fare le cessioni multiple. La verità è che una simile ipotesi rischia di rendere il mercato dei bonus zoppo e, alla fine, di bloccarlo.

Una circolare della Banca d'Italia a fine 2020 aveva previsto parecchi paletti a carico degli istituti di credito che avessero voluto intervenire nell'acquisto diretto dalle imprese dei crediti di imposta. Per questo motivo in questo mercato all'inizio si sono fatte spazio non soltanto le imprese edili, ma soprattutto le grandi aziende a partecipazione pubblica, tra cui Poste, Eni, Enel, Cdp e la gran parte delle utility

locali. In qualche modo sono state sollecitate dal governo giallorosso ad organizzarsi - perché la loro capienza fiscale ai fini della compensazione dei crediti è molto elevata - per entrare nel business ai fini di contribuire a rimettere in moto l'economia.

I modelli di business sono diversi: Poste, ad esempio, si limita a finanziare famiglie e Pmi (anche se prima lo faceva usando le autocertificazioni e adesso ha dovuto stringere molte le maglie dei controlli). Le altre aziende hanno modelli di business diversi, ma quasi tutte sono operative anche nell'acquisto e vendita di crediti di imposta. La loro controparte finale sono le maggiori banche. Il meccanismo che è stato messo in piedi oggi per strumenti come il Superbonus 110% per certi versi ricorda la cartolarizzazione dei mutui subprime americani, dai quali partì la crisi globale del 2008. Il 10% rappresenta il rendimento che rende negoziabile il credito di imposta; renderlo negoziabile contribuisce a renderlo liquido e a sostenere un mercato secondario, nel quale oggi sono maggiormente operative le banche, ma non sono le uniche. È questa la spinta che ha fatto decollare il superbonus. Perché, senza la prospettiva della cessione, le imprese non si sarebbero indebitate per rilevare questi crediti fiscali.

Dopo l'arrivo delle norme antifrode a dicembre tutti gli operatori hanno rallentato l'acquisto dei crediti di imposta dalle imprese. Con norma varata venerdì scorsi si è fermato tutto. Oggi ci sono imprese con un fatturato da 3 milioni che si sono esposte finanziariamente per 30 milioni: fermare la vendita multipla dei crediti di imposta a questo stadio significa fermare il mercato e lasciare alle impre-

se sommerse dai debiti asset che nessuno può comprare. Le piccole e medie imprese non li possono compensare, perché la loro capienza fiscale non è sufficiente. Se si decidesse per l'opzione di lasciare che siano solo le banche e gli intermediari finanziari a poter operare in questo campo, considerato come si è organizzato il mercato ci sarebbero molte imprese che hanno lavorato con le utility che resterebbero tagliate fuori.

La soluzione di compromesso per scongiurare il rischio di default di un intero settore, ora, potrebbe essere quella di mettere in carico ai maggiori operatori non bancari - che a seguito del decreto antifrode si sono già organizzati per fare parecchi controlli sulle controparti prima di acquistare un credito di imposta - l'obbligo di fare anche le segnalazioni sospette ai fini dell'antiriciclaggio. Secondo alcuni di loro non sarebbe poi così complicato.

Ci sono, poi, i paradossi nei quali si trovano gruppi bancari come quelli di credito cooperativo: le Bcc sul territorio finanziano le piccole imprese clienti e rilevano i crediti di imposta, ma essendo piccole banche hanno una capienza fiscale limitata. Quindi vendono ad altre Bcc o alla capogruppo, la quale a sua volta impacchetta i crediti fiscali e li vende ad altre banche grandi. Tutto questo con il divieto di cessione multipla non sarebbe più possibile.

Resta aperta un'altra questione connessa, al momento non contemplata dalla nuova norma: quella della responsabilità in caso di frode. La denuncia dei 4 miliardi di truffe sui bonus fatta dal governo prima di Natale ha scatenato il panico tra gli operatori. Oggi ancora non è chiaro di chi debba essere la responsabilità e chi debba pa-

gare. In alcuni contratti bancari è previsto che, nel caso di truffa, il contratto sia considerato nullo e il rischio ricade su chi l'ha venduto. Forse la questione

dovrebbe uscire dagli accordi privatistici trovando anche una disciplina di legge, lasciando doveri e responsabilità soprattutto a carico di chi fa il lavoro

iniziale ma distribuendo responsabilità dei controlli anche tra gli operatori che compravendono i crediti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

**Lavori in corso.** Il restauro della facciata di un condominio a Roma



**Le preoccupazioni per il riciclaggio. Dubbi sulla ipotesi di riammettere le operazioni solo per gli istituti di credito**

4 miliardi

**VALORE DELLE TRUFFE SUI BONUS**

La denuncia dei 4 miliardi di euro di truffe sui bonus fatta dal governo prima di Natale ha scatenato il panico tra gli operatori.



159329

# Edilizia mordi e fuggi, nate 11mila imprese in sei mesi

## Effetto superbonus

Rischio edilizia "mordi e fuggi" sul superbonus. Sono 11mila 563, infatti, le imprese del settore nate in soli sei mesi. Il dato, relativo al secondo

semestre 2021, è superiore del 50% al livello considerato fisiologico. L'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, lancia l'allarme sul proliferare di imprese "fai da te". Il presidente, Gabriele Buia: rischi per la sicurezza, serve qualificazione obbligatoria. **Santilli** — a pag. 7



# Sul Superbonus rischio edilizia mordi e fuggi: 11.563 imprese nate in sei mesi

**Denuncia Ance.** Secondo semestre 2021 superiore del 50% al 2020. Buia: preoccupa la destrutturazione del settore, introdurre la qualificazione obbligatoria

**Giorgio Santilli**

Nel secondo semestre del 2021 sono nate 11.563 imprese che operano nei settori dell'edilizia privata, in particolare nella costruzione di edifici residenziali e non residenziali (codice Ateco 41) e nei lavori di finitura e in quelli specializzati come impiantistica elettrica e idraulica (codice Ateco 43).

È un dato che offre la misura dell'esplosione dell'attività edilizia e dà corpo alle preoccupazioni, più volte espresse dai costruttori dell'Ance, dell'ingresso nel settore dell'edilizia privata, trainata dal Superbonus e dagli altri crediti di imposta per l'edilizia, di molti soggetti "mordi e fuggi" che non hanno struttura, preparazione e capacità produttiva specifica del settore. A confermare questa interpretazione il dossier dell'Ance fornisce alcuni dati di dettaglio.

Il primo è che il dato della nascita di imprese edili del secondo semestre 2021 è del 50% superiore a quello, pure in crescita, che si era registrato nel secondo semestre del 2020.

Un fatto eccezionale, dunque, che sembra andare molto oltre il traino dato dall'incremento dell'attività del settore.

Il secondo dato che confermerebbe il fenomeno della scarsa strutturazione delle nuove imprese è che il 35% delle imprese neonate vede la partecipazione di soggetti con codice fiscale straniero. Questo suggerisce che una quota consistente di manovalanza e manodopera straniera operante nel settore abbia deciso di mettersi in proprio.

Il terzo dato rilevante è che solo il 25% di queste nuove imprese è rappresentato da società di capitale, mentre il 75% ha una forma imprenditoriale meno strutturata.

Il quarto dato arriva da un'ulteriore indagine campionaria (svolta dall'Ance su 1.660 imprese) per indagare da quale storia imprenditoriale vengano i soggetti che hanno costituito le nuove società. Il risultato è che solo il 39% degli imprenditori che hanno costituito le nuove imprese ha un'altra attività in edilizia e viene da una precedente esperienza imprenditoriale fatta nel settore edile.

Il restante 61% è nuovo al setto-

re dell'edilizia. In particolare il 43% degli imprenditori sono esponenti che hanno iniziato un'attività edile non avendo precedenti esperienze imprenditoriali, mentre il 18% risultano essere esponenti (amministratore unico, socio unico, titolare firmatario, shareholder) in 784 società che non rientrano nei codici Ateco del settore delle costruzioni e arrivano prevalentemente dai settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio, dell'agricoltura, della ristorazione e delle attività immobiliari.

Da questi numeri il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, ha la conferma dei rischi, più volte denunciati, di una destrutturazione del settore, più di quanto non sia già. Il Superbonus ha moltiplicato in misura esponenziale questi rischi.

«Sappiamo - dice Buia - che per fare il costruttore nel settore privato non serve nessuna qualificazione, chiunque può entrare in attività e questo è un unicum che non vale per nessun altro settore. Per fare il parrucchiere serve un attestato di formazione, per l'edilizia no. Una situazione paradossale che ora rischia di diventare

esplosiva, anche sul versante della sicurezza del lavoro, nel momento in cui molti imprenditori "mordi e fuggi" vedono grandi opportunità di business dal Superbonus e dagli altri bonus edilizi».

I rimedi per l'Ance ci sarebbero e sono considerati urgenti. «Abbiamo più volte chiesto - dice Buia

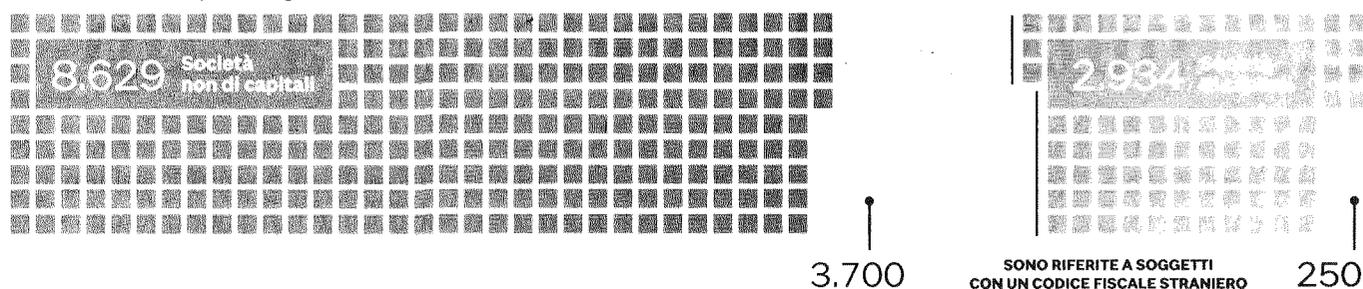
- che si introduca per il settore privato un sistema di qualificazione per chi utilizza incentivi fiscali pagati dallo Stato. Un sistema di qualificazione analogo a quello vigente per gli appalti pubblici ma più leggero e comunque solo per lavori di importo superiore a 258mila euro».

Di questa proposta si era parlato nel corso della discussione in Parlamento della legge di bilancio, con il sostegno del presidente della commissione di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, Gianclaudio Bressa, ma era stata stoppata dal Mef per i profili anti-concorrenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Edilizia, le nuove imprese del settore

Società costituite dopo il 1 Luglio 2021



La composizione per ATECO



23,58%

CODICE 41

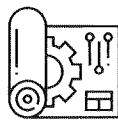
Costruzione di edifici



0,75%

CODICE 42

Ingegneria civile



75,67%

CODICE 43

Lavori di costruzione specializzati

Fonte: ANCE



### ALLARME SICUREZZA LAVORO

Per il presidente dell'Ance Gabriele Buia dai dati emerge «una situazione paradossale che ora rischia di diventare esplosiva, anche

sul versante della sicurezza del lavoro, nel momento in cui molti imprenditori "mordi e fuggi" vedono grandi opportunità di business dal Superbonus e dagli altri bonus edilizi».



**Soltanto il 39% degli imprenditori che hanno costituito le nuove imprese ha già attività nelle costruzioni**

NELLE COSTRUZIONI

39%

**Già nel settore**

Il 39% degli imprenditori che hanno costituito nuove imprese edili a partire dal luglio scorso ha già un'altra attività in edilizia

43%

**Neo imprenditori**

Il 43% non aveva precedenti esperienze imprenditoriali

18%

**In altri settori**

Il 18% è esponente (amministratore unico, socio unico, titolare firmatario, shareholder) in società fuori dai codici Ateco delle costruzioni

# Molti sportelli congelano l'acquisizione di nuovi crediti

## Gli istituti

In parecchi casi il decreto ha prodotto l'effetto di bloccare le nuove pratiche

Giuseppe Latour

I possibili problemi di capienza fiscale hanno indotto molte banche, in questi giorni, a congelare per i propri clienti le nuove operazioni di cessione, in attesa della versione finale del decreto Sostegni ter.

Il provvedimento del Governo, anche se solo in bozza, ha già prodotto un effetto concreto per moltissime persone. In tanti, infatti, si sono visti rispondere, alla richiesta di avviare nuove pratiche di cessione, che «alla luce delle anticipazioni del contenuto del Dl Sostegni ter di prossima pubblicazione circa la modifica delle possibilità di cessione di crediti fiscali derivanti da bonus edilizi, sono sospese, fino a nuova comunicazione, tutte le nuove operazioni».

Il motivo di questo cortocircuito viene spiegato da Matteo Tarroni,

co di Workinvoice, società partecipata da Crif che gestisce una piattaforma di scambio dei crediti fiscali, un marketplace che consente di monetizzare i bonus: «Ci sono state due fasi in questo mercato. La prima è terminata con il decreto Antifrodi: prima di quel provvedimento le transazioni riguardavano aziende che maturavano crediti fiscali e le vendevano ad altre aziende con capacità fiscale in eccesso».

Il decreto Antifrodi ha, però, reso più complicata la cessione tra aziende. Prosegue Tarroni: «Adesso, alle aziende si sono sostituite le banche, che si trasferiscono crediti tra loro. Quindi, il mercato è diventato principalmente di banche che cedono ad altre banche più grandi, con capienza fiscale maggiore». Ora, però, con il decreto Sostegni ter, si è tutto bloccato: «Siamo in stand by. Le banche attualmente non sanno nemmeno se possono ancora fare le cessioni tra di loro». Così, a cascata, quelle stesse banche, in questi giorni, non avviano nuove pratiche con i clienti.

Banco Bpm conferma che «alla luce delle possibili limitazioni al numero di cessioni dei crediti fiscali, contenute nel Dl Sostegni ter, abbiamo temporaneamente sospeso

l'acquisizione di nuove pratiche, in attesa delle determinazioni finali del decreto legge e per valutare i diversi scenari evolutivi, con l'obiettivo di limitare, per quanto possibile, l'eventuale impatto sui clienti».

Stessa precauzione dalla Banca popolare di Sondrio, che a sua volta ha sospeso temporaneamente l'attivazione di nuove pratiche. Ma le segnalazioni di blocchi e rallentamenti sono moltissime in tutta Italia. E confermano, al di là dei casi singoli, una tendenza di sistema: con la nuova norma, la possibilità di incamerare crediti diventa limitata e viene agganciata inesorabilmente al massimale della capienza fiscale. Un vincolo che cambierà necessariamente i confini di questo mercato.

Anche Cassa centrale banca, capogruppo di 71 istituti, sta studiando le nuove regole, in attesa di capire che piega prenderanno. Di certo - spiegano - «il possibile blocco delle cessioni potrebbe avere un impatto significativo, perché avevamo immaginato una possibile compensazione interna tra le nostre banche». Senza cessioni, le banche che esauriscono il loro plafond, semplicemente, non potranno più acquistare crediti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Senza possibilità di cessione la capienza fiscale diventa un vincolo impossibile da superare**



*Il ministro Enrico Giovannini ha illustrato le regole per programmare e valutare i progetti*

# Opere, svolta sulla sostenibilità

## Nuove linee guida del Cipess per le infrastrutture del Pnrr

**Pagina a cura di ANDREA MASCOLINI**

**A**l via la definizione delle nuove regole per la programmazione e la valutazione dei progetti di infrastrutture e dei sistemi di mobilità sostenibili: il ministro di **Enrico Giovannini**, con le nuove linee guida in progress sarà il primo dicastero ad applicare le indicazioni del Cipess (Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile), nuovo nome dell'ex Cipe; perno centrale sarà l'attenzione alla sostenibilità ambientale degli interventi. È questo il percorso che è stato illustrato venerdì scorso in un partecipato webinar organizzato dal dicastero di Porta Pia.

Dall'illustrazione delle relazioni se ne è ricavato l'avvio di un vero e proprio nuovo approccio alla realizzazione di infrastrutture, che do-

vranno essere resilienti e sostenibili oltre che rispettose dei principi europei e internazionali del *Next Generation Eu* e dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Grande attenzione quindi al rispetto delle nuove linee guida del Cipess sulla valutazione degli investimenti pubblici secondo indicatori di sostenibilità economica, sociale e ambientale.

**Il nuovo orientamento** del Cipess scaturisce dall'opera di sensibilizzazione portata avanti dalle organizzazioni internazionali, a partire dalle disposizioni introdotte con le direttive appalti del 2014, per l'introduzione di criteri di valutazione che, oltre alle dimensioni economiche e finanziarie, accolgano una visione allargata agli aspetti sociali e ambientali degli impatti generati dagli investimenti pubblici. Tutto questo, come ha anche spiegato di recente il ministro Giovannini, sta por-

tando all'avvio di un «cambiamento significativo e strutturale delle modalità di programmazione e valutazione dei progetti infrastrutturali e delle reti di mobilità nella direzione dello sviluppo sostenibile, come impone anche il cambio di nome del ministero».

**Un cambiamento che si** era notato anche leggendo i contenuti dell'Allegato infrastrutture al documento di economia e finanza 2021, ma che adesso ha preso forma in un documento redatto da un gruppo di lavoro del MiMs, coordinato da **Davide Ciferri**.

**La proposta definita**

dal MiMs prevede una fase iniziale di identificazione degli indirizzi definiti all'interno di documenti strategici nazionali ed europei (ad esempio, Strategia nazionale sviluppo sostenibile, Piano transizione ecologica, Next Generation Eu, «Fit for 55», ecc.), nonché di documenti settoriali, per garantire la coerenza tra le politiche e la sinergia tra i target.

**Sulla base di questi indirizzi** si arriverà all'elaborazione di un documento (Documento di indirizzo strategico per le infrastrutture e la mobilità, Disim), da aggiornare annualmente, che contiene la sintesi dei principali obiettivi da raggiunge-

re con la quantificazione della distanza che separa il contesto infrastrutturale del Paese dal raggiungimento dei target. In base agli obiettivi del Disim, il MiMs procederà all'identificazione del paniere complessivo dei fabbisogni e delle opere potenzialmente oggetto di finanziamento.

**Successivamente, si** passerebbe all'analisi ex-ante delle opere anche se per il ministero sarà quindi necessario modificare le linee guida per la valutazione delle opere pubbliche e quella sul primo livello progettuale di oggi (il Pfte, progetto di fattibilità tecnico-economica), alla luce dell'inserimento di un nuovo livello da inserire nel codice appalti: il «progetto di fattibilità» nel quale possano essere valutate le dimensioni economico-finanziaria, sociale, ambientale, istituzionale e di governance, e settoriale.

© Riproduzione riservata

**Speciale appalti**  
 Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su [www.italiaoggi.it/specialeappalti](http://www.italiaoggi.it/specialeappalti)



# La compressione del mercato farà crescere i costi

## Le imprese

**Effetto imbuto con il taglio dei soggetti che possono acquisire i crediti fiscali**

**Saverio Fossati  
Giuseppe Latour**

Aumento dei costi e allungamento dei tempi necessari ad avviare i cantieri. Vista dal lato delle imprese, la norma che limita le cessioni multiple di crediti fiscali rischia di avere effetti devastanti sul mercato.

Ne parla, anzitutto, il presidente dell'Ance, Gabriele Buia: «Con questa norma le imprese non sono in condizione di sapere prima quale sarà la risposta dalla banca alla richiesta di cessione; in molti casi potrebbe essere negativa. Quindi, se finora l'impresa era andata prima dal committente a concordare i lavori e poi dalla banca per gli aspetti finanziari, da oggi bisognerà fare il contrario. E questo allungherà i tempi delle operazioni». Non solo, c'è anche il fattore dei costi: «Se ci sono pochi soggetti

che possono ritirare il credito - prosegue Buia -, siamo in un sistema oligopolistico. Questo porterà inevitabilmente a un aumento dei tassi di sconto delle banche».

Un ragionamento molto simile arriva da Claudio Carpentieri, responsabile delle Politiche fiscali di Cna, che spiega: «La possibilità di creare un mercato dei crediti fiscali finora aveva reso possibile una corretta allocazione dei crediti, in relazione alla capienza fiscale dei diversi soggetti. Si poteva superare il proprio plafond, ma poi comunque cedere». Ora tutto cambia: «Le banche più piccole, per evitare questo rischio, non acquisteranno più e tutta la domanda verrà convogliata sui soggetti più grandi, che a quel punto potrebbero aumentare i prezzi, cioè i tassi di sconto». Il rischio, ancora una volta, è che aumentino di parecchio i costi.

Senza appello il giudizio di Bruno Panieri, direttore delle politiche economiche di Confartigianato: «Si travolgono processi industriali e organizzativi messi in atto da imprese e professionisti per far funzionare meglio le cose. La logica, insomma, è sempre quella di dare addosso all'untore, basata su una presunzione di colpevolezza degli operatori e sulla mancanza di assunzione di responsa-

bilità da parte della pubblica amministrazione». La realtà, sottolinea Panieri, è che sarebbe possibile intervenire sulle anomalie e indagare sulla filiera dell'intermediazione da parte di Entrate, Caf ed Enea.

Fuori dalle associazioni di categoria la protesta si forma in modo spontaneo: ieri è stata indetta a Roma una manifestazione di imprese autoorganizzate, per protestare contro i ritardi nell'erogazione degli importi dopo la cessione del credito. In realtà Poste Italiane (che non rilascia commenti) sta recuperando l'arretrato nelle pratiche, dopo i rallentamenti dovuti ai percorsi sempre più accidentati dopo il Dl Antifrodi e dopo la legge di Bilancio 2022.

Anche la filiera dei servizi legati alle operazioni di cessione è allarmata: Alessandro Ponti, un veterano delle operazioni di cessione del credito con Harley&Dikkinson Finance, sottolinea che la sua piattaforma non ha mai comprato crediti ma si occupa di garantire il processo: «Danneggiate sono le realtà che aggregano il credito e fanno servizi di efficientamento per le banche. Ma in sostanza, se le banche non possono cedere il credito tra di loro, visto che alcune hanno già esaurito le loro capacità di assorbimento, questa è la fine del superbonus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Buia (Ance): «I tempi delle operazioni ora si allungano»  
Carpentieri (Cna): «Si va verso crescita dei tassi»**



## ***Elezioni commercialisti, due i ricorsi pendenti***

Ancora due ricorsi pendenti, ma per le elezioni dei commercialisti ormai ci siamo. Il 21 e il 22 febbraio si dovrebbe infatti svolgere la tornata elettorale della categoria, attesa dall'autunno del 2020. Le operazioni di voto saranno in tutti gli ordini in modalità telematica, anche alla luce delle indicazioni ministeriali in risposta al decreto del Tar Lazio del 4 gennaio, che aveva sospeso le elezioni previste per il 20 e il 21 gennaio.

Quindi, ancora due i ricorsi pendenti, ma come detto sembrano destinati a essere cassati. Il primo riguarda la ormai famosa vicenda dell'autunno del 2021: il commercialista Felice Ruscetta aveva infatti presentato un ricorso al Tar contestando la legittimità dell'allora Consiglio nazionale a indire la data delle elezioni (delibera assunta dal Cndcec il 4 giugno). Il Tar accolse il ricorso sospendendo le elezioni che si sarebbero dovute svolgere a ottobre. Il tribunale diede ragione a Ruscetta solo in via cautelare, fissando l'udienza di merito il 25 febbraio. Nonostante la questione avesse portato anche alle dimissioni di Massimo Miani e alla nomina dei tre commissari, il ricorrente non ha ritirato la sua azione giudiziaria e quindi il Tar ancora attende di esprimersi il 25 febbraio, anche se le elezioni si svolgeranno il 21 e il 22. L'altro ricorso ancora pendente è quello presentato dall'ordine dei commercialisti di Latina; la motivazione principale risiede nella scelta del Cndcec, presa su indicazioni ministeriali, di imporre per tutti gli ordini il voto da remoto. Secondo il presidente dell'Odcec di Latina Efrem Romagnoli, invece, le opzioni dovevano essere lasciate tutte in piedi, in particolare per quegli ordini che avevano cercato di rendere i seggi più sicuri, aumentando le sedi e investendo su igienizzazione e prevenzione. Il ricorso di Romagnoli segue poi una precedente azione giudiziaria, che aveva fermato ancora una volta la macchina elettorale dei commercialisti, che ha portato al decreto del Tar Lazio del 4 gennaio. Anche in quel caso, si attendeva la questione di merito (che era attesa per oggi) ma i ricorrenti hanno ritirato la loro azione.

**Michele Damiani**

© Riproduzione riservata



## Le garanzie del fondo Pmi ai consulenti finanziari

Garanzie del fondo per le Pmi anche per i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede. La novità è stata presentata ieri con Microcredito centrale, ente gestore del fondo per conto del Mef, insieme ai presidenti di Anasf (Associazione nazionale consulenti finanziari) e Assoreti, rispettivamente Luigi Conte e Paolo Molesini. «L'iniziativa», si legge nella nota congiunta diffusa ieri, «si inserisce nell'ambito delle iniziative che Anasf e Assoreti stanno da tempo portando avanti per garantire continua crescita professionale e progresso intergenerazionale nelle Reti di consulenza. Obiettivi necessari per favorire continuità a un servizio svolto dalle reti che ha fornito, specialmente in questo particolare momento storico, un contributo essenziale nella traduzione del risparmio in investimento, anche verso attività produttive sane del Paese, diventando punto di riferimento per quasi cinque milioni di famiglie italiane». A beneficiare delle deroghe, introdotte dal dl Liquidità alla normativa ordinaria del Fondo, sono imprese e professionisti, inclusi i consulenti abilitati all'offerta fuori sede, anche con partita Iva da meno di tre anni. Le deroghe previste, «volte ad attenuare i requisiti e gli oneri di accesso alla garanzia del Fondo, contribuiscono così a favorire il ricorso al finanziamento agevolato con una garanzia fino all'80% e, in base alla legge di bilancio 2022, resteranno attive, con una graduale disapplicazione in linea con le disposizioni stabilite dalla Commissione Europea nel quadro temporaneo per gli aiuti di stato, fino al 31 dicembre 2022», si legge ancora nella nota. «Anasf», il commento di Conte, «accoglie con soddisfazione i provvedimenti fiscali entrati in vigore con la legge di bilancio 2022 che rappresentano anche un ulteriore incentivo per l'ingresso di nuovi giovani nella professione». Secondo Paolo Molesini, invece, «la possibilità per i consulenti di accedere al Fondo, beneficiando oggi di un regime agevolato, rafforza l'impegno che come Assoreti stiamo da tempo portando avanti».

— © Riproduzione riservata —



**NO AI CAMBI**  
*Architetti  
 e ingegneri  
 per i bonus*

I continui cambiamenti in corsa e gli stop and go sono diventati una cosa all'ordine del giorno ed il professionista tecnico è letteralmente sfinito di questo dedalo di norme che vanno e vengono: dopo l'obbligo di attestazione della congruità delle spese e di visto di conformità per tutti i bonus edilizi, si accumula un altro obbligo, quello relativo alla limitazione alla cedibilità dei crediti. Sono le parole di Alberto Molinari, presidente nazionale di Asso ingegneri architetti. «La responsabilità in capo, oltre che del committente, è sempre e comunque del tecnico e pare che, suo malgrado ed abbastanza inconsapevolmente, sia colpa sua anche il fermo dei cantieri nonché l'approvvigionamento dei materiali ed il loro rincaro» Secondo Asso ingegneri architetti, la cessione del credito dei bonus fiscali avrà un limite: se fino ad oggi una ditta poteva cedere il proprio credito ad altre imprese, alle banche o alle Poste che, a loro volta, lo potevano cedere senza limiti, ora invece non sarà più possibile

—© Riproduzione riservata—



159329

# Niente visto di conformità per il 110% in precompilata

**Fisco e immobili.** Una chance anche per chi modifica gli importi inseriti dalle Entrate. Confermata la detrazione, in quota parte, del costo per l'attestazione del superbonus nella dichiarazione

**Luca De Stefani  
Giorgio Gavelli**

Il contribuente che intende detrarre il superbonus del 110% nei modelli 730 o Redditi precompilati, può presentarli direttamente senza il visto di conformità, anche se modifica gli importi già inseriti dall'agenzia delle Entrate, senza doversi avvalere quindi di un professionista abilitato (per Redditi o 730) o di un Caf (per il 730), ai fini dell'invio del modello con il nuovo visto di conformità previsto per i documenti del superbonus. Il chiarimento è arrivato dall'agenzia delle Entrate a Telefisco 2022, che ha anche confermato la detrazione al 110% del costo del visto del superbonus, anche se assorbito in quello eventuale dell'intero modello, tramite suddivisione dei due importi.

## Visto di conformità

Anche ai fini della detrazione diretta nella dichiarazione dei redditi del superbonus del 110% e non solo ai fini dell'opzione per la cessione o per lo sconto in fattura, è necessario il rilascio del visto di conformità nel modello Redditi o nel 730, per i «pagamenti intervenuti a decorrere dal 12 novembre 2021» agevolati con il criterio di cassa ovvero per le «fatture emesse» dal 12 novembre 2021 (a prescindere dal periodo di imputazione della spesa), per le imprese, le società e gli enti commerciali che solitamente applicano il criterio di competenza. Per la detrazione diretta in dichiara-

zioni dei redditi o nel 730 dei bonus edili diversi da quelli agevolati al 110%, invece, non è necessario né il visto di conformità né la nuova asseverazione di congruità delle spese.

Questo nuovo visto per il superbonus in dichiarazione non è necessario nei casi di dichiarazione presentata:

- «tramite il sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale»;
- ovvero «direttamente dal contribuente all'agenzia delle Entrate», attraverso l'utilizzo della dichiarazione precompilata predisposta dall'agenzia delle Entrate (modello 730 o modello Redditi) (relazione illustrativa al decreto Antifrodi e circolare del 29 novembre 2021, n. 16/E, paragrafo 1.1.1).

L'agenzia delle Entrate, a Telefisco 2022, ha chiarito che anche se il contribuente modifica i dati relativi alle spese ammesse al superbonus proposti nella dichiarazione dei redditi precompilata (730 o Redditi) potrà continuare a presentare ugualmente la dichiarazione direttamente, senza doversi rivolgere a un professionista abilitato o a un Caf, ai fini dell'apposizione del consueto visto di conformità del 730 (il quale assorbirebbe quello specifico per i documenti del superbonus) ovvero di quello del modello Redditi.

L'agenzia delle Entrate, a Telefisco 2022, ha chiarito che anche se il contribuente modifica i dati relativi alle spese ammesse al superbonus proposti nella dichiarazione dei redditi precompilata (730 o Redditi) potrà continuare a presentare ugualmente la dichiarazione direttamente, senza doversi rivolgere a un professionista abilitato o a un Caf, ai fini dell'apposizione del consueto visto di conformità del 730 (il quale assorbirebbe quello specifico per i documenti del superbonus) ovvero di quello del modello Redditi.

## Detrazione al 110% del visto

Questo nuovo visto non va richiesto in relazione all'intera dichiarazione in cui la detrazione è indicata, ma può riferirsi solo ai dati relativi alla docu-

mentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto al superbonus. Resta fermo che il contribuente è tenuto a richiedere il visto di conformità sull'intera dichiarazione nei casi normativamente previsti, come, ad esempio:

- se presenta il modello 730 a un Caf o a un professionista abilitato;
- se desidera utilizzare in compensazione i crediti Irpef (e relative addizionali) derivanti dal modello Redditi per importi superiori a 5mila euro annui.

Quest'ultimo visto sull'intera dichiarazione Redditi ovvero sul 730 assorbe quello specifico per il superbonus del 110% (circolare del 29 novembre 2021, n. 16/E, paragrafo 1.1.1 e faq delle Entrate del 22 novembre 2021, n. 4).

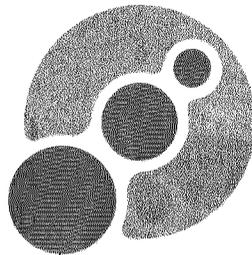
È detraibile al 110% anche il costo per il rilascio del visto di conformità obbligatorio per la detrazione diretta in dichiarazione dei redditi per il superbonus. L'agenzia delle Entrate ha chiarito che anche se l'apposizione del visto di conformità per il 110% viene assorbita da quella relativa al visto sull'intera dichiarazione (ad esempio, credito da compensare superiore a 5mila euro), è comunque possibile per il contribuente farsi «separatamente evidenziare» nell'ambito della spesa sostenuta a tale titolo la quota relativa al solo «visto superbonus», che diverrà quindi detraibile al 110% seppure a partire dall'anno successivo rispetto a quello di sostenimento delle spese indicate in dichiarazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Se il modello ha già il timbro di conformità è riassorbito il controllo relativo al 110%**

## Norme & Tributi Telefisco 2022



## I relatori di Telefisco 2022



**BARBARA ZANARDI**  
Precompilata Iva, scontrini  
e fattura elettronica



**BENEDETTO SANTACROCE**  
Gli adempimenti Iva fra regole Ue  
e nazionali



**GIANPAOLO RANOCCHI**  
Taglio Irap, bonus Covid, Isa  
e dichiarazioni 2022

### Le deroghe

Il visto per la detrazione del 110 non è necessario per le dichiarazioni presentate dal contribuente tramite precompilata o attraverso il sostituto d'imposta

ADOBESTOCK



159329

# Villette, Sal calcolato su tutti i lavori

## Lo stato di avanzamento

Luca De Stefani

Le persone fisiche che eseguono lavori agevolati con il super bonus del 110% nelle villette devono calcolare il Sal del 30% al 30 giugno 2022, ai fini della proroga dell'agevolazione dal 30 giugno 2022 al 31 dicembre 2022, considerando l'«intervento complessivo» e non solo i lavori ammessi al super bonus. Il chiarimento è contenuto in una risposta dell'agenzia delle Entrate a Telefisco 2022.

### Sal per la cessione o sconto

L'agenzia delle Entrate, nella risposta n. 53 di ieri, in sintonia con la DRE del Veneto del 25 giugno 2021, n. 907-1595, ha confermato che, se nello stesso immobile vengono effettuati sia interventi agevolati con il super ecobonus sia lavori agevolati con il super sisma bonus, per determinare la percentuale del 30% dello stato avanzamento lavori, ai fini dell'asseverazione per la cessione del credito o lo sconto in fattura, la verifica del Sal deve essere «effettuata separatamente

per ciascuna categoria di intervento agevolabile», in quanto i due interventi richiedono differenti competenze tecniche per l'asseverazione e per il rispetto dei requisiti tecnici e della congruità delle spese.

In questi casi, poi, il 30% ai fini del Sal va calcolato «sull'ammontare complessivo delle spese riferite» a ciascun intervento complessivo e non «sull'importo massimo di spesa ammesso alla detrazione». Vanno considerati, quindi, anche gli importi che superano il limite di spesa ammesso al bonus. Non vanno considerati, invece, gli importi agevolati con altri bonus diversi dal 110% o quelli non fiscalmente agevolati, tranne, come detto, quelli extra soglia che vanno considerati (risposta 538/2020).

### Sal per la proroga villette

Grazie alla Legge di Bilancio 2022, per gli interventi effettuati dalle persone fisiche sulle unità immobiliari unifamiliari (le villette), il super bonus del 110%, in vigore per le spese sostenute dal primo luglio 2020 al 30 giugno 2022, può spettare «anche» per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022, a condizione che alla data del 30 giugno 2022 siano stati effettuati i lavori per almeno il

30% dell'«intervento complessivo» (in base al Sal e indipendentemente dai pagamenti). Non si parla del 30% dell'intervento complessivo «agevolato», quindi, occorre fare riferimento all'ammontare complessivo delle spese riferite all'intero intervento e non all'importo massimo di spesa ammesso alla detrazione del 110%. Infatti, secondo la risposta del 24 novembre 2021, n. 791, relativa all'ormai superata proroga al 31 dicembre 2022, prevista per il cosiddetto «unico proprietario» prima dell'ulteriore proroga alla fine del 2023, senza condizioni, introdotta dalla Legge di bilancio 2022, il calcolo del Sal del 60% al 30 giugno 2022 doveva basarsi sull'«intervento complessivamente considerato» e non solo sui lavori antisismici (incentivo trattato nell'istanza).

L'agenzia delle Entrate, a Telefisco 2022, ha confermato questa interpretazione anche per la proroga del 110% per le villette a fine 2022, condizionata al Sal del 30% entro il 30

giugno 2022. Pertanto, per calcolare l'«intervento complessivo» vanno considerati non solo gli importi che superano i vari limiti di spesa ammessi al bonus (come avviene per il Sal del 30% nel caso di cessione del credito o dello sconto in fattura), ma anche gli importi agevolati con altri bonus diversi dal 110% (ad esempio, il bonus casa) o quelli non fiscalmente agevolati (come, ad esempio, una manutenzione ordinaria non assorbita nell'intervento superiore).

### Mancato obiettivo del 30%

In caso di mancato raggiungimento entro il 30 giugno 2022 del 30% dell'«intervento complessivo», per i pagamenti effettuati entro questa data spetterà comunque il super bonus del 110% e per quelli effettuati successivamente spetterà la detrazione minore in base alla tipologia di intervento effettuato. In questo caso, però, se entro il 30 giugno 2022 fosse raggiunto il Sal del 30% dei soli lavori antisismici (o dell'ecobonus), sarebbe, comunque, possibile effettuare la cessione del credito o lo sconto in fattura di questa detrazione, nonostante il mancato raggiungimento del Sal del 30% dell'«intervento complessivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per le unifamiliari il 30% ai fini della proroga considera gli altri interventi agevolati e non**



*Il tavolo Mite – associazioni di categoria è al lavoro per il decreto*

# Ecoprezzario per il futuro

## Decorrenza non retroattiva e aggiornamento

DI CRISTINA BARTELLI

**L**e nuove tariffe per i bonus edilizi non saranno retroattivi. Il decreto ecoprezzario che è in fase di ultimazione (si veda ItaliaOggi di ieri) terrà conto dunque dei lavori e delle asseverazioni già ultimate prevedendo le nuove tariffe a cui far riferimento per l'avvenire. Inoltre i tecnici del ministero della transizione ecologica sono al lavoro per un meccanismo che garantisca un aggiornamento rapido e costante delle tabelle che riflettano in questo modo l'andamento dei prezzi. La novità è stata illustrata nei giorni scorsi dal sottosegretario Vannia Gava al tavolo, nato su iniziativa proprio del sottosegretario, con i rappresentanti delle associazioni di settore. Un modo insomma per concertare insieme il decreto e offrire uno strumento di lavoro condiviso. Sui contenuti del decreto ministeriale che dovrebbe essere ultimato per il 9 febbraio il sotto-



ItaliaOggi anticipa il decreto del ministero della transizione ecologica per le asseverazioni

### Bonus edilizi, un freno ai costi

#### Nero su bianco i prezzi massimi agevolabili per gli interventi

di CRISTINA BARTELLI  
**A**rriva la bussola dei costi in edilizia per ottenere l'asseverazione e accedere allo sconto in fattura o chiedere il credito per i lavori oltre i

bonus. I costi omnicomprensivi. Il decreto fornisce la definizione dei costi massimi omnicomprensivi e distinti per tipologia di intervento, per gli interventi di efficienza energetica (ecobonus, su-



legge di bilancio. Nella legge di bilancio, come detto in precedenza, è stato fissato il decreto legge antitrust (di 197/21). Le nuove norme hanno stabilito, tra le altre cose, che i prezziari individuali

**Publicato sulla G.U. di ieri il decreto legge 4/2022 (Sostegni 3)**

segretario spiega che: «Il superbonus è uno strumento che funziona: sono stati attivati 100.000 cantieri per 17 miliardi di euro. Può essere ancora più efficace se sapremo semplificare, ma anche governare il meccanismo. Evitare non solo le truffe, ma anche le speculazioni. Entro il 9 febbraio il ministero dovrà approvare il decreto, previsto dalla legge di Bilancio, sui cosiddetti costi massimi. Per questo abbiamo voluto un dialogo franco e

sincero con tutte le associazioni di categoria. Tutti i lavori già avviati, ovviamente, non saranno investiti da questo intervento e prevediamo un aggiornamento rapido e costante delle tabelle, però se vogliamo governare il meccanismo è necessario regolare i tetti massimi perché i bonus rischiano di produrre un aumento sproporzionato dei prezzi che complica sia il contesto inflativo che gli aumenti dell'energia e delle materie prime.

Il decreto conterrà i costi massimi omnicomprensivi, distinti per tipologia di intervento per gli interventi di efficienza energetica (ecobonus, superreconbonus, bonus casa, bonus facciate e di incentivazione della colonnine di ricarica elettrica) nei casi di accesso alle opzioni di sconto in fatture e cessione del credito. Il decreto dà attuazione a quanto stabilito nella legge di bilancio 2022 per quanto riguarda la necessità di dotarsi di una asseverazione sulle spese che danno diritto all'agevolazione fiscale in edilizia per i lavori superiori ai 10 mila euro. La congruità dei costi sarà attestata sulla base dei valori riportati in questo decreto.

Un tassello per porre un freno agli abusi che si sono riscontrati nel settore. Intanto ieri è stato pubblicato il decreto legge sostegni 3 con il numero 4 in Gazzetta Ufficiale. Il provvedimento contiene la norma che blocca la cessione infinita dei crediti edili.

— © Riproduzione riservata —

